

RECENZIONE DEL LIBRO "SOPRAVVIVERE ALLE EMERGENZE"

Di RITA DI IORIO e DANIELE BIONDO

Frutto di un'esperienza ventennale, fatta dagli autori nel campo della formazione al rischio ambientale e all'intervento psicologico e psicopedagogico, "Sopravvivere alle Emergenze" può essere a buona ragione considerato uno dei testi più attuali in questo settore.

Tale esperienza si traduce nella formulazione di un preciso "Modello Psicodinamico Multiplo per le Emergenze", un utile contributo alla formazione/informazione degli psicologi dell'emergenza e degli operatori di Protezione Civile.

Pubblicato pochi giorni prima del terremoto in Abruzzo, che ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica l'importanza di piani ben organizzati per la prevenzione e il soccorso in caso di catastrofi, "Sopravvivere alle Emergenze" è diventato, per chi come me lo aveva letto a titolo di ulteriore conoscenza in una modalità di intervento, un utile strumento e una guida che mette in grado di affrontare in maniera adeguata i problemi che nascono nell'assistenza alle vittime di micro e macro emergenze ambientali.

Il merito di Rita Di Iorio e Daniele Biondo è quello di aver elaborato un proprio originale modello culturale e scientifico, nel campo della psicologia dell'emergenza, che orienta gli interventi di prevenzione e di soccorso finalizzati a preparare i cittadini a sopravvivere ad esse, mediante l'acquisizione di una cultura della sicurezza e della Protezione civile.

Col "Modello Psicodinamico Multiplo per le Emergenze" che integra l'orientamento psicodinamico e psicosociale, è possibile affrontare tematiche legate all'area emotiva nelle vittime di eventi catastrofici, suggerendo nel contempo proposte di educazione comportamentale che favoriscano la gestione emotiva nelle piccole e grandi emergenze.

Durante il mio intervento come Psicologa al campo di S. Vittorino, uno dei paesi vicino l'Aquila colpiti dal terremoto, ho potuto constatare, così come raccomandato nel libro, come sia necessaria una buona formazione anche psicosociale, che metta in grado l'operatore di prendersi cura della popolazione colpita dal disastro, dalla prima assistenza al supporto emotivo vero e proprio.

Infatti, così come riportato nel Modello, a seguito dell'evento il gruppo tende a perdere la sua identità. Il lavoro con i bambini fatto nella tendopoli ha dimostrato che, quando riesce a recuperare il proprio livello emotivo, il gruppo riesce nuovamente ad aggregarsi.

L'accento posto dagli autori, sull'importanza che lo Psicologo soccorritore abbia un setting interno ben strutturato, è dovuto alla continua necessità di interventi su persone che hanno smarrito momentaneamente la capacità di equilibrio, evidenziata dagli aspetti di ansia estrema sul proprio futuro, dai sensi di colpa dei sopravvissuti e da tutti quegli aspetti che hanno minato le capacità auto protettive della popolazione.

E' dunque fondamentale, come sottolineato da Di Iorio e Biondo, "ripristinare nella vittima le capacità di pensare agli eventi traumatici, consentendogli di dare voce all'indicibile". Ma per fare questo non basta soltanto intervenire nella fase del soccorso, bisogna anche mettere preventivamente in condizione le persone di arrivare ad affrontare l'emergenza in maniera informata sui rischi fisici ed emotivi conseguenti.

Questo aspetto viene affrontato nella seconda parte del libro, con due temi di fondamentale importanza in emergenza: la percezione del rischio e la comunicazione in emergenza, dove viene evidenziato il decisivo apporto che può fornire la Psicologia in questi ambiti.

Nei suoi aspetti integrati, il "Modello Psicodinamico Multiplo per le Emergenze", coniugando teoria e pratica, riesce a dare una esauriente visione di quello che dovrebbe (e qui il condizionale è d'obbligo) essere la qualità dell'intervento psicologico in situazioni di emergenza, un settore nel quale ci si muove ancora senza una vera standardizzazione e questo perché le varie Scuole tendono ad operare per lo più nella fase del soccorso.

Con il loro "Modello", invece, Di Iorio e Biondo prendendo in considerazione tutte le fasi dell'intervento in caso di eventi catastrofici: previsione, prevenzione, soccorso, superando il tradizionale approccio che relega l'azione dei volontari soltanto all'ultima fase.

Il diverso orientamento è possibile grazie a questo nuovo modello operativo "integrato", che contiene una visione scientifica che parte dal confronto con esperienze realizzate sul campo. Esso coniuga, infatti, l'esperienza di volontariato di protezione civile fatta in tanti anni dagli autori all'interno del Centro Alfredo Rampi, con quella professionale come psicologi dell'emergenza, nel campo della formazione degli "operatori della prevenzione e del soccorso".

Con questa pubblicazione essi propongono uno strumento utile sia ai soccorritori, per l'apprendimento di tecniche specifiche di soccorso psicosociale atte a sostenere l'impatto con le situazioni di emergenza, sia ai cittadini, in quanto fruitori di percorsi formativi, per l'acquisizione della consapevolezza dei rischi cui è esposto il proprio territorio, nonché di un atteggiamento mentale che li metta in grado, all'occorrenza, di sopravvivere alle situazioni di emergenza.

A questo proposito Di Iorio e Biondo hanno portato a termine, nei mesi scorsi, un interessante Progetto ad Albano, dove hanno potuto dimostrare l'efficacia di un Modello di intervento globale, zonizzato, mirato all'educazione dei cittadini alle emergenze ambientali, già, tra l'altro, sperimentato con successo con la popolazione di Prima Porta per le conseguenze delle inondazioni nel loro territorio.

La riuscita di questo Progetto, che dimostra come "i bambini e gli adolescenti possano fornire un contributo prezioso alla loro comunità per coinvolgerla in azioni di prevenzione del rischio ambientale", ha anche evidenziato come, ormai, la popolazione è interessata ad essere informata sui rischi connessi al proprio habitat e a come difendersi nel momento in cui questo diventa pericoloso.